

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

# Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità

*di Silvia Stefanovichj*

Il 2 e 3 ottobre si è svolta a Torino la Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, organizzata dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con la collaborazione della città di Torino ed il supporto dello IAS (Istituto Affari Sociali).

Grandi le aspettative di associazioni di persone disabili, sindacati, familiari, operatori, che attendevano questo evento istituzionale, previsto *ex lege* con cadenza triennale, sin dal 2003. Un migliaio i partecipanti che si sono ritrovati per discutere delle politiche di inclusione rivolte alle persone disabili e ai loro familiari, a partire dai diritti sanciti dalla convenzione Onu recentemente ratificata in Italia con la l. n. 18/2009.

Pur nel quasi totale disinteresse degli organi di informazione, i lavori della mattina si svolgono con numerosi richiami alla “svolta epocale” che la convenzione Onu rappresenta e al “cambio di paradigma” che dovrebbe portare con sé nella definizione delle politiche, e con toni amichevoli e collaborativi da parte dei vari attori sociali.

Così, se il Presidente della Repubblica nel messaggio di saluto, sottolinea che la convenzione

Onu «integra il nostro quadro normativo e si inserisce a pieno titolo in un percorso che trova le sue radici nei diritti fondamentali e nei doveri di solidarietà sociale che sono la base della nostra Costituzione», il Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso evidenzia come le persone con disabilità siano oggi «un numero imponente», pari nel suo territorio al 4% della popolazione. Se il Giudice costituzionale Maria Rita Saulle descrive come l’Italia sia stata tra i primi promotori della Convenzione, Laura Carpini del Ministero degli esteri evidenzia come la disabilità possa creare povertà e rendere difficile l’integrazione, specie nei Paesi in via di sviluppo. Se Alexander Vladychenko sottolinea l’importanza del Piano di azione del Consiglio d’Europa sulla disabilità, Mattia Pellegrini, Membro del Gabinetto del vice Presidente della Commissione Europea Tajani, descrive le azioni svolte a tutela dei passeggeri a mobilità ridotta.

Il sottosegretario Eugenia Roccella, nella relazione introduttiva, si sofferma in particolar modo sulla normativa italiana, a partire dalla l. n. 104/1992, ventila per la prima volta in modo

ufficiale la possibilità di una modifica della l. n. 68/1999 sul diritto al lavoro dei disabili e, nel contempo, rassicura le associazioni presenti affermando che «nulla sulle persone disabili sarà fatto senza le persone disabili». Anzi, «da subito» partiranno gli incontri fra il Ministero e i rappresentanti delle persone disabili e delle loro famiglie, in attesa che «entro la fine dell'anno» l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità diventi realtà, quando i necessari passaggi istituzionali verranno completati. «L'Osservatorio – ha proseguito il sottosegretario – non sarà un tavolo come gli altri, ma uno strumento attivo che oltre alle Associazioni comprenderà anche gli Enti Locali. Esso sarà composto da non più di quaranta membri, di cui un terzo rappresentanti delle persone con disabilità e delle loro famiglie».

I primi toni più aspri arrivano proprio da Tommaso Daniele, Presidente del Forum Italiano Disabilità, che afferma che, in mancanza di adeguati stanziamenti per le politiche di inclusione e la non autosufficienza – «il Fondo Nazionale Politiche Sociali non è una virgola» – si parla solo di «filosofia», «pura utopia». Invece, a questo Governo, le Associazioni «chiedono fatti concreti». «Non abbiamo interesse a considerarci una controparte del Governo, o a ritenerlo ostile». «Vogliamo invece offrire la nostra consulenza perché i nostri problemi li conosciamo almeno quanto gli altri, e probabilmente anche un pochino meglio». Ma, avverte, se le promesse non saranno mantenute «il mondo della disabilità ha la forza organizzativa di esprimersi in modo diverso dal dialogo cordiale che abbiamo avuto finora». «Se sono rose, fioriranno».

Il pomeriggio si dipana nei sette lavori di gruppo:

- disabilità, salute e ambiente di vita (valutazione multidimensionale, presa in carico, progettazione personalizzata);

- inclusione nella società attiva;
- de-istituzionalizzazione (sostegno alla famiglia, domiciliarità, vita indipendente);
- multidiscriminazione (persone con disabilità, donne e minori);
- ambiente, accessibilità, nuove tecnologie;
- stati vegetativi come paradigma delle disabilità estreme;
- salute mentale e percorsi di inclusione.

Da segnalare l'assenza della tematica dell'istruzione/formazione, recuperata poi nella riflessione dal gruppo sulla multidiscriminazione.

Il ricco dibattito, costituito in larga parte da confronti di esperienze territoriali, ha fornito numerosi spunti di analisi e proposte che la mattina dopo sono stati offerti alla riflessione della plenaria.

Grande delusione e numerosi fischi in sala hanno accolto la notizia che il Ministro Sacconi non sarebbe intervenuto di persona, ma avrebbe inviato un videomessaggio registrato.

Scusandosi dell'assenza, il Ministro ha subito preso l'impegno di discutere gli esiti della Conferenza in un Tavolo «per approfondire i temi e per rendere effettivi gli obiettivi che voi avrete delineato». Parla della convenzione Onu e mette in evidenza l'importanza di un modello centrato sulla persona, secondo le linee delineate nel recente Libro bianco. Rispetto agli stanziamenti, «cercheremo di recuperare risorse, la manovra di bilancio non è completata, ci saranno aggiustamenti a margine» ha spiegato «Valuteremo come muoverci alla luce delle entrate e dei risultati raggiunti con lo scudo fiscale». Ha poi invitato a non dare troppa importanza alla decurtazione dei fondi – che ha «un'importanza relativa» – perché «ciò che conta è il Fondo sanitario nazionale e il modo in cui si gestisce. Conta la scelta di incardinare la non autosufficienza nei servizi». Infine, è tornato sull'ipotesi di modifica della l. n. 68/1999: «Ho ipotizzato di riflettere sulla legi-

slazione vigente – ha detto – sia sulla l. n. 68/1999 sia su quell’articolo della Legge Biagi da noi reinserito relativo allo schema Treviso, vale a dire alle buone pratiche delle cooperative di tipo B in quella provincia. Credo che la disabilità non meriti atteggiamenti rigidi, manichei, pregiudiziali, astrattamente ideologici, e che occorra un approccio straordinariamente pratico anche sperimentale e reversibile». «Così come la formazione – ha detto ancora il Ministro – che ha fatto per lo più la soddisfazione dei formatori e per questo negozieremo con le parti sociali per ripensare ai criteri della formazione nel nome dell’occupabilità di qualunque persona».

Tocca poi al Sottosegretario Roccella rispondere alla delusione della sala per il mancato confronto diretto con il Ministro, assicurando: «Non c’è bisogno della presenza fisica per essere presenti politicamente». Ricorda come il recepimento della convenzione Onu non sia stato un fatto scontato ma un percorso fortemente voluto e afferma che il Ministro sta ragionando soprattutto nell’ordine di due priorità: una forte attenzione al tema del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e gli effetti sul collocamento delle persone con disabilità; la possibilità di scorporare, d’accordo con le Regioni, il nuovo nomenclatore tariffario dal Patto per la Salute per una sua rapida approvazione. Ricorda, infine, che a fronte del taglio del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del mancato rifinanziamento del Fondo per la Non autosufficienza, esistono altri due Fondi deputati all’inclusione sociale.

Il Sindaco Chiamparino, intervenuto come Presidente dell’Anci, afferma in risposta che gran parte delle risorse destinate alle politiche sociali oggi provengono dalle Regioni, le quali hanno la consapevolezza che nelle comunità di persone le politiche sociali debbano essere prioritarie e finanziate in modo adeguato, e che se non si fosse scelto di abolire l’Ici le maggio-

ri risorse necessarie all’inclusione delle persone fragili sarebbero state presenti.

*Silvia Stefanovichj*

Scuola internazionale di Dottorato  
in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia